



Deprescribing

nadir

Deprescribing, quali basi scientifiche?

Il concetto di deprescribing è diffuso nella popolazione che supera i 50 anni di età, soprattutto a causa di decisioni proprie non confrontate con il medico.

Ma l'applicazione di questo concetto sappiamo tutti che può rappresentare un vero e proprio rischio per la propria salute della quale bisogna avere consapevolezza.

Più consapevolezza...

Uno studio del 2017 (Machado Alba et al.) ha rilevato che oltre la metà della popolazione che ha superato i 50 anni deve assumere molti farmaci, rilevando il rischio di reazioni avverse, di interazioni e addirittura di ricoveri, con il conseguente aumento di complicazioni e sofferenze per la persona colpita, la famiglia e per la società.

L'AIFA conferma che oltre i 60 anni di età la maggior parte della popolazione deve assumere circa 6 farmaci al giorno e, con il passare degli anni il carico aumenta.

Questi fattori di rischio hanno indotto gli autori a definire il *deprescribing* come il processo che porta alla diminuzione dei medicinali impropri, con la stretta supervisione del medico. Il risultato è stato quello di far riappropriare i pazienti del proprio metabolismo e del proprio ruolo di stakeholders, cioè di collaboratori coinvolti nel desiderio di migliorare la qualità della vita.

Questo studio ha aperto una strada che è stata applicata a livello internazionale e che ha portato ad un aumento della consapevolezza dell'equilibrio della propria salute. Ovviamente il processo di diminuzione dei farmaci non è privo di rischi e necessita della costante supervisione di professionisti di molte discipline, oltre al consenso dei familiari della persona che si sottopone al *deprescribing*.

Opportuno ridiscutere a ogni colloquio con il medico l'appropriatezza e la validità di ogni farmaco che si assume in rapporto al proprio stato di salute e delle possibili diminuzioni dell'efficacia quando non si rispettano orari e modalità dell'assunzione di altri medicinali prescritti.

In HIV...

L'assunzione della terapia a due farmaci, oltre a ridurre la tossicità cumulativa dovuta all'esposizione farmacologica, diminuisce anche lo stato di astenia, come riportato dallo studio dell'Università di Modena e Reggio (Guaraldi et al. : Approccio centrato sul paziente nella deprescrizione della terapia antiretrovirale). Si è concluso che la modalità di deprescrizione è collegata ad un diretto beneficio sulla qualità della vita, dato riportato direttamente dai pazienti sulle proprie funzioni psico-fisiche e sociali.

Con l'arrivo delle terapie duali iniettabili di lunga durata, gli autori prevedono che possa diminuire l'ansia legata al ricordo quotidiano legato ai medicinali.

Lo studio ricorda anche che il deprescribing è stato ben illustrato in *geriatria* ed ha fornito spunti per riflettere sull'applicazione di metodologie similari in HIV.

Dal primo studio che abbiamo riportato a questo in cui se ne citano altri 64, si conferma l'ampio interesse della scienza sul tema del deprescribing.

Deprescribing

2

La collana è composta da quattro numeri

Associazione NADIR
Via Panama, 88 - 00198 Roma
C.F. 96361480583
P. IVA 07478531002
www.nadironlus.org

nadir

Settembre 2020

Iniziativa resa possibile grazie al supporto non condizionato di ViiVHealthcare

